

della Mostra d'arte

La prima settimana artistica buje se s'è chiusa sabato scorso. In tutti questi giorni vi fu un grande affluire di pubblico alla Mostra.

Cosa nuova per Buia questa esposizione ed è strano che un paese come questo, soprannominato «Patria d'artisti» non abbia mai avuto occasione di vedere le creazioni dei suoi figli. Questo è appunto ciò che si prefigge l'Accademia «Degli Accessi»: mostrare a Buia il suo valore spirituale. Nel corso di questa settimana artistica abbiamo assistito pure a due serate.

La prima venne iniziata con una conferenza del prof. rev. Gio. Battista Casanova sul tema: «Religione e Cultura».

Quindi accompagnata da giochi di luce l'orchestra, diretta dal bravo Polizzi Nino, ci fece udire vari pezzi melodici e classici. La giovanissima pianista Franca Fissani in vari «a solo» s'è dimostrata di tanto lento e specialmente nell'XI rapsodia di Liszt ha suscitato calore. Si applausi. Il tenore Gino Dittaro e la violinista prof. Palazzi abbattono bene.

Ciò che più attrasse, in questa serata, fu lo scenario della concezione veramente originale.

La seconda rappresentazione è stata più «orecchiabile». Un susseguirsi d'applausi ha elogiato sia l'ottimo tenore Gaeta, il coro e l'orchestra a cui la maestria di Luigi Vriz ha dato un'impronta personale. Il brillante solonismo del poeta Pirin ha entusiasmato e divertito l'intera folla. Il lungo battimani invece, che seguì le letture di Chino Ermacora, del suo nuovo libro «La Patria era sul monti» fu più sommerso. La parola dello scrittore aveva commosso ogni animo.

Ritornando alla Mostra si può affermare sinceramente che è stato un successo: tutte le arti sono state raffigurate degnamente e largamente.

Ursella si presenta con otto quadri. Otto visioni campagnole dal tocco semplice. Questo artista non si è mai abbandonato ai manieri, smi che cercano di impressionare, ma ha sempre seguito la propria

lui non sfigura però Monassi, suo scolaro. Monassi, ancora poco conosciuto nell'ambiente friulano, perché la sua attività finora la svolse sempre a Roma, ci presenta una raccolta di medaglie, già esposte all'ultima biennale veneziana.

In queste opere si nota un andirivieni tra lo stile del suo maestro, il bassorilievo quasi privo di chiaroscuro, ed un'altra tecnica che diverrà la sua, la quale tende a solidificare e a rimarcare di più i piani. La migliore delle sue opere è «Profilo di signora» in cui si sente ancora, però, il blando bassorilievo di Giampaoli.

Sempre dello stesso artista abbiamo una bella testa di uomo ed una Madonna.

Di Pezzetta Enore, pure lui scultore, v'è un S. Marco interpretato degnamente, una serie di bozzetti in cui si nota padronanza di stile e «Risveglio»: una ragazza ancora adolescente che si snoda al primo soffio del giorno. La grazia con cui è stata concepito questo nudo persuade altamente sulle possibilità dell'autore.

Franzolini ci ha fatto capire ancora una volta che è un vero artista.

«L'offerta» è una donna che offre tutto; chinò nella sua fragilità offre anche il debole respiro. Nella sua trasparenza, l'arte di Franzolini è tuttavia forte, incisiva come può essere la diafanità di Wildt. Ottimo dello stesso artista è «L'adolescente» è la testa in bronzo.

Calligaro Renato e Pietro Gallina, appartenenti pure al vivaio di scultori buiesi, ci mostrano bei lavori. Del primo è un riuscito busto di signora. Del Gallina, oltre che a due disegni, è una testa di ragazzo ed un busto di giovane donna. In questi lavori si sente un'accesa possibilità inventiva, tant'è vero che l'autore ha sempre lavorato senza studi di sorta, seguendo la propria sensibilità. Ma in arte è assai duro superare da soli le difficoltà innumerevoli. Traspalano tuttavia, e specialmente nel busto di donna, buone doti.

Tra le opere dilettantistiche, ve ne sono molte degne di nota, fra cui Mainardi e Bettina, con un «Villaggio del Friuli»; Madussi Adelchi con una bella natura morta; Bepo e Savio con tre buone tele.

Un quadro che ci prende subito l'occhio è quello di Renato Calligaro. «Favola» è una composizione surrealista. Ai giovani piace l'astrattismo forse perché sotto questo velo le tele si lasciano inbrattar meglio, ma ciò non venga però per l'autore in questione. Calligaro Renato ha saputo illuderci: dalla sua tavolozza ha tratto strati di velluto. Colori pastosi di viola e verde ci narrano una leggenda fantastica.

Questa Mostra vanta pure un'esposizione di progetti d'architettura, fra i quali troviamo gli imponenti Palazzi di Ettore Pittini, il bero docente al Politecnico di Torino, i progetti di Zanini Pietro, di Pittini Giovanni e due progetti dello scultore Mattia Monassi, in pianimetria, per il monumento ai Caduti di tutte le guerre che s'innalzerà in Buia.

Nell'esposizione fotografica vi sono delle produzioni veramente artistiche di Barnaba, di Baldassi e di Walter Pauluzzo.

Questa è, in rapidi tocchi, una visione della Mostra Buiese che avrete modo di visitare con agio fino al 27 del c. m. essendo stata protratta la chiusura di una settimana.

Giovanni Ragagnin

Il denaro sottoscritto al Prestito, ritorna sotto forma di merce a buon mercato

Il denaro tesaurizzato ricopre i prodotti di consumo, e incoraggia la borsa nera

strada: viottoli di campagna dove donne robuste non sorridono mai e dove contadini callosi lavorano sotto il sole del meriggio.

Questo è il suo mondo e le sue tele sono piene di giallo; grano e sole. L'arte di Ursella è stata sempre discussa, qualcuno disse che «sa di fumo». Gli è che oggi per essere compresi bisogna pitturare alla moda, ma forse questi critici non si accorgono che quando una cosa è tale non è più originale, anzi, è già vecchia. E Ursella non trova nulla di metafisicheria e con la tavolozza del suo maestro Tito, continua a dipingerci arature, lavandale, e ragazze per nulla tiscuzze.

Sa che vi è ancora del pubblico che ama la sincerità, la fedeltà alla natura.

Di Liusso abbiamo sette opere malinconiche e sonnolente. Ogni quadro nutre un'intima tristezza di cui «Porta S. Lazzaro» è certamente il migliore: la luce del sole rifratta in nubi burrascose dà all'opera una luce diafana. Le barche e le case, sedute ai margini del canale, avvolte in una calma stanca attendono la tempesta. Anche l'aria la si sente ferma in questa tela; la staticità dell'aria. È molto bello.

Dello stesso autore si dice pure la natura morta. Sono però acerbe che irritano il palato. Predomina il grigio. Liusso sa parlare veramente con mestizia.

Macor si è presentato con tre quadroni ed altri due di minor taglio. Due grandi ritratti che si osservano stupiti con la bocca semi-chiusa e un focolare ove uomini e donne non riescono a muoversi. Di più non siamo riusciti a capire da questa tela. Certo è, però, che sotto quel camino non si respira aria friulana. Queste cose bisogna lasciarle fare ad Ursella. Colori indipidi e sereni possiede invece «Valle del Torre».

Di Pittini abbiamo tre quadretti soli, ma tutti e tre belli e nitidi che con tocco dolce parlano d'ambiente casalingo. «Uova» è reso con molta freschezza.

Piaccono pure Rottaro e Zoratti, specialmente quest'ultimo in: «Case di Ara» e nell'«Autoritratto».

Anche Resegotti soddisfa.

Fra i disegnatori risalta il giovane Tubaro. I rapidi tratti dei suoi soggetti hanno una gentilezza non comune sia d'espressione che di movimento, spesso gli accostamenti di bianco e nero creano contrasti di linee che a prima vista possono apparire sconvolte ma che in sostanza sono preordinate. Questo giovane se sarà così intelligente di non sciupare il bel mestiere che possiede, otterrà senz'altro buonissimi risultati.

Piace pure un disegno dello scultore Monassi e la xilografia della sig. Maria Forte.

Nella scultura questa Mostra ha dato senz'altro le migliori opere, il medagliere dell'ormai famoso cesellatore buiese Giampaoli possiede delle vere opere d'arte; accanto a